



USCIRE DALLA CRISI CON UN'ALTRA ECONOMIA

**10 proposte e 30 miliardi di euro
per affrontare la crisi e rilanciare un'economia diversa**

La crisi economica non cessa di far sentire le pesanti conseguenze sulle fasce sociali più esposte del paese: disoccupati e precari, pensionati e studenti, donne ed immigrati.

Dall'inizio della crisi più di 1 milione di persone ha perso il posto di lavoro. Povertà e diseguaglianze sono cresciute. Alle previsioni attuali - concedendo una ottimistica, e per nulla scontata, ripresa economica - ci vorranno 7 anni affinché il paese torni al livello del Prodotto Interno Lordo di due anni fa. Molte fabbriche che hanno chiuso in questi mesi non riapriranno più. Con l'ultima manovra del governo più di 150mila lavoratori precari perderanno nel 2010-2011 il loro lavoro nella pubblica amministrazione e nella scuola.

Di fronte a questa crisi i *top manager* e gli esponenti del governo che si ritrovano a Cernobbio nella prima settimana di settembre si accaniscono a propagandare per l'ennesima volta -nonostante i fallimenti di questi anni- le vecchie ricette: la centralità del mercato, la riduzione dell'intervento pubblico e dei diritti nel mercato del lavoro, una *competitività* fondata sull'abbassamento dei costi del lavoro più che sulla ricerca e l'innovazione. Il neoliberismo di questi anni -fondato anche su una totale deregolamentazione della finanza e della circolazione dei capitali- ha clamorosamente fallito (con pesanti conseguenze sociali sulle persone) e ci aspettiamo che i *Signori di Cernobbio* lo riconoscano e facciano un esame di coscienza autocritico su quanto hanno propugnato in questi anni.

In questi mesi il governo italiano ha sottovalutato la crisi, ha declamato facili ricette e ha sparso inutile ottimismo, si è reso colpevole di un ingiustificato ritardo e di un assurdo immobilismo.

In due anni di governo sono state emanati 10 provvedimenti "anti-crisi", con l'abuso della decretazione d'urgenza e del ricorso alla fiducia, esautorando così il Parlamento, che non hanno affatto fronteggiato le conseguenze produttive e sociali di un declino economico sempre più grave: la situazione del paese è invece progressivamente peggiorata. I 10 provvedimenti anti-crisi del governo hanno varato misure solo di facciata e simboliche.

Con i tagli all'ambiente, al welfare, alla scuola e all'università, al servizio civile e agli enti locali è stato indebolito il paese, il suo capitale sociale ed umano, la sua capacità di risposta alla crisi e nello stesso tempo tutto questo ha reso più grave la situazione economica e sociale di milioni di italiani.

Il "federalismo reale", ben diverso da quello formale che si legge nei provvedimenti governativi, ha colpito in particolare le Regioni e i servizi e gli interventi essenziali da queste garantiti. Prescindendo dalla spesa sanitaria le Regioni all'inizio di giugno calcolavano che gli effetti della manovra correttiva biennale avrebbero comportato nel biennio 2011-2012 tagli per 3,5 miliardi di euro al trasporto pubblico locale, di oltre 1,2 miliardi di euro agli incentivi alle imprese, di più di 1 miliardo di euro all'edilizia residenziale pubblica, di circa 461 milioni di euro all'ambiente.

Parimenti il governo italiano sta perdendo l'occasione di utilizzare la crisi come leva per una riconversione ecologica e sociale dell'economia, sempre più indispensabile di fronte alla necessità di una massiccia innovazione tecnologica e di un cambiamento dei modelli produttivi, dei consumi sociali ed individuali, di un uso equilibrato e sostenibile delle risorse ambientali. Investire in produzioni e consumi nuovi -ecologicamente sostenibili e socialmente equi- è sempre più indispensabile. Ed è ugualmente indispensabile una profonda redistribuzione della ricchezza: necessaria condizione per crearne della nuova. Ma, il governo sta procedendo in direzione opposta. Invece di investire nelle energie pulite investe nel nucleare, invece di investire nella infrastrutturazione sociale e diffusa del paese spreca i soldi nelle grandi opere, invece di investire nella ricerca, nell'innovazione e nella scuola/università getta soldi nelle spese militari, invece di redistribuire redditi e ricchezze premia gli evasori fiscali.

Per questo la campagna Sbilanciamoci formula 10 proposte alternative alle scelte fin qui fatte dal governo. Le prime 5 finalizzate a trovare 30 miliardi contro la crisi e le altre cinque con l'obiettivo di dare protezione sociale alle categorie più esposte del paese e a rilanciare un'economia nuova e diversa.

1. TASSARE I PATRIMONI SOPRA I 5 MILIONI DI EURO

In questa crisi i ricchi non stanno pagando alcun prezzo. Anzi lo scudo fiscale e l'allentamento della lotta all'evasione fiscale li hanno ancora di più premiati. Il peso della crisi ricade interamente sulle fasce più povere della popolazione. Proponiamo perciò una tassa patrimoniale del 5 per 1000 sui patrimoni oltre i 5 milioni di euro. Questa misura -insieme all'armonizzazione dell'imposizione fiscale sulle rendite al 23%, all'accentuazione della progressività fiscale e ad alcune "tasse di scopo"- potrebbe portare nelle casse italiane oltre 15 miliardi di euro (di cui 10 dalla patrimoniale). Siamo altresì a favore della campagna internazionale che sta promovendo la tassazione dello 0.05% sulle transazioni finanziarie e di cui siamo in Italia tra i sostenitori e promotori.

2. SOPPRIMERE I CACCIABOMBARDIERI F35

L'Italia si è impegnata a costruire 131 cacciabombardieri per un costo pluriennale di 16 miliardi di euro. E' un'iniziativa assurda in questi tempi di crisi, inutile e

costosissima per le Forze Armate, che lamentano la mancanza di risorse per l'ordinaria amministrazione. La soppressione di questo programma di riarmo (con il risparmio della quota per il 2011) insieme ad una riduzione dell'organico delle Forze Armate (da 190mila a 120mila unità) il rilancio di una loro effettiva integrazione europea e della soppressione di altri sistemi d'arma farebbe risparmiare all'Italia ben 7 miliardi euro.

3. PASSARE ALL'OPEN SOURCE NELLA PA

E' anche questo un modo per passare ad un'"altra economia": introdurre l'open source nella Pubblica Amministrazione, passando dal meccanismo delle licenze che favorisce solo le multinazionali a sistemi operativi aperti che farebbero risparmiare allo Stato oltre 2 miliardi di euro in un anno, soldi che potrebbero essere investiti in un'autentica democrazia digitale e nella diffusione dell'uso dell'informatica in ogni campo sociale.

4. CANCELLARE IL PONTE SULLO STRETTO E LE GRANDI OPERE

A partire dai finanziamenti destinati in questa legislatura al Ponte sullo Stretto di Messina, ribadiamo la nostra contrarietà verso le inutili grandi opere che sono un enorme dispendio di risorse, rovinano l'ambiente non garantiscono per nulla una migliore infrastrutturazione sociale e territoriale del paese. Per questo è opportuno prevederne la cancellazione a favore di investimenti per il risanamento del territorio, per la mobilità sostenibile, per le piccole opere. Il risparmio per la collettività -previsto nel 2011- sarebbe di oltre 1miliardo e 500 milioni di euro.

5. METTERE ALL'ASTA LE FREQUENZE DEL DIGITALE

Dopo il passaggio al digitale terrestre si può fare come hanno fatto in altri paesi (come la Germania): mettere all'asta le frequenze invece di regalarle alle emittenti televisive esistenti. Si potrebbero incassare in questo modo oltre 4,5 miliardi di euro.

6. PROTEZIONE SOCIALE PER LAVORATORI, PRECARI E DISOCCUPATI

Le misure che proponiamo sono semplici, quanto mai urgenti e necessarie: allargare l'applicazione degli ammortizzatori sociali già previsti per i lavoratori a tempo indeterminato anche ai lavoratori a tempo determinato, ai lavoratori precari e con altre tipologie contrattuali. Nello stesso tempo proponiamo un reddito sociale di 700 euro mensili per i disoccupati. Servono servizi sociali come asili nido e investimenti nell'assistenza domiciliare e misure di inclusione degli immigrati. Il costo di queste misure per il 2011 è di 6 miliardi di euro. Proponiamo inoltre la progressiva depenalizzazione di condotte non lesive di alcun bene costituzionalmente protetto, misura che porterebbe ad un notevole risparmio nel sistema penitenziario. A tal fine andrebbero prese misure per depenalizzare lo status di immigrato irregolare e decriminalizzare la vita dei consumatori di droghe. Le risorse liberate potrebbero essere usate per progetti di inclusione sociale.

7. ENERGIE PULITE E MOBILITA' SOSTENIBILE

Questa è un'altra sfida per una nuova economia ed un modello di sviluppo diverso: energie rinnovabili e mobilità sostenibile. Proponiamo un piano di investimenti e di sviluppo delle imprese del fotovoltaico (almeno 1 milione di nuovi pannelli nel

2011) e di tutte quelle produzioni e consumi che vanno nella direzione della diffusione delle energie rinnovabili. Nello stesso tempo proponiamo un piano nazionale per il trasporto pubblico locale e per la mobilità che abbia come principale obiettivo la riduzione della emissioni climalteranti, 1000 treni per i pendolari, la diffusione dei *city manager* e del *car sharing* in almeno 30 città italiane di grande e media dimensione, per un costo totale di 4 miliardi di euro.

8. CAPITALE UMANO E SOCIALE, SCUOLA, UNIVERSITA' E RICERCA

Senza civismo, educazione, ricerca ed alta formazione il paese non ha un futuro. Proponiamo di investire su una serie di misure indispensabili per la crescita del capitale umano e sociale: interventi nella crescita dell'offerta formativa, per un vero ripensamento della didattica, per il diritto allo studio, per l'edilizia degli istituti superiori e universitari, per la promozione della partecipazione attiva degli studenti all'interno dei luoghi del sapere, di stanziamenti per la ricerca ai livelli europei e di stanziamenti per formare i giovani alla partecipazione civica attraverso anche il servizio civile nazionale. Servono almeno 4 miliardi di euro per far fronte all'emergenza dell'istruzione e della ricerca nel nostro paese.

9. PICCOLE OPERE

L'Italia non ha bisogno di grandi opere, ma di *piccole opere* e di una diffusa infrastrutturazione sociale e territoriale: il riassetto idrogeologico del territorio, la messa in sicurezza delle scuole italiane, la preservazione delle coste e dei beni paesaggistici, la manutenzione del sistema idrico, soprattutto nel Mezzogiorno, la sistemazione di tanti piccoli centri soprattutto montani, eccetera: tante piccole opere che producono più imprese e lavoro di poche grandi opere. Proponiamo perciò 9 miliardi di investimenti (più di 8 volte di quanto sulla carta stanziato dal Governo in carica: 825 milioni di euro) per le piccole opere.

10. UN'ALTRA ECONOMIA

L'Italia ha bisogno di un'altra e di una *nuova* economia: promovendo lo sviluppo locale e la filiera corta in agricoltura, favorendo produzioni e consumi socialmente di qualità ed ecologicamente sostenibili. Agricoltura biologica, economia solidale e di prossimità, innovazione e ricerca, distretti e patti territoriali, gruppi di acquisto solidale e incentivi ad imprese di un'economia diversa sono tutte componenti di una strategia di un modello di sviluppo diverso che ci faccia incamminare sulla strada di un'altra economia, giusta e sostenibile. Servono almeno 3 miliardi di investimenti da usare per costruire un nuovo modello di sviluppo, da destinare anche alla lotta alla povertà in ambito internazionale con il sostegno agli interventi di cooperazione allo sviluppo. Chiediamo che, con le risorse attualmente disponibili presso la Cassa Depositi e Prestiti, si crei una *banca di investimenti pubblici* per favorire un "green deal" nel nostro paese. E' questo anche un modo per ridare al settore pubblico un ruolo centrale nella finanza e nel sostegno all'economia reale.

USCIRE DALLA CRISI CON UN'ALTRA ECONOMIA

Le proposte di Sbilanciamoci!

Entrate e minori spese		Uscite	
POLITICA FISCALE		PROTEZIONE SOCIALE	
Tassa patrimoniale	10,0	Estensione ammortizzatori sociali	6,0
Rendite, tasse di scopo e progressività fiscale	5,0	Reddito sociale Politiche sociali (asili nido, ecc) Inclusione immigrati	
SPESE MILITARI		AMBIENTE	
Cancelazione quota investimento F35 ed altri sistemi d'arma sul 2011	1,5	Energie rinnovabili (pannelli fotovoltaico, ecoefficienza impianti ed edifici, accordi di Kyoto)	8,0
Riduzione spese militari ed organico FFAA	5,5	Mobilità sostenibile (trasporto pubblico locale, city manager, piste ciclabili, treni per i pendolari)	
FREQUENZE DIGITALE		UNIVERSITA', RICERCA	
Asta delle frequenze liberate	4,5	Diritto allo studio	4,0
		Offerta formativa	
		Innovazione	
ALTRA SPESA PUBBLICA		PICCOLE OPERE	
Passaggio all'Open Source nella PA	2,0	Riassetto idrogeologico	9,0
Sospensione investimenti Ponte sullo Stretto e grandi opere	1,5	Manutenzione territorio	
		Messa in sicurezza delle scuole	
		ALTRA ECONOMIA	
		Agricoltura biologica	
		Sviluppo locale/economie solidali, incentivi alle imprese	3,00
TOTALE	30,0		
		TOTALE	30,0